



Chiamati a offrire risposte efficaci

di Roberto Piredda

«**P**reghiamo affinché il grido della Terra e il grido dei poveri venga ascoltato; che questo incontro possa dare risposte efficaci, offrendo speranza concreta alle generazioni future». Sono le parole pronunciate da papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa a proposito della «Cop26», la conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, che si svolge in queste settimane a Glasgow, in Scozia. L'appuntamento di Glasgow ha segnato in modo decisivo la riunione del G20, il vertice dei Capi di Stato e di Governo delle principali economie del mondo, che si è tenuto a Roma il 30 e il 31 ottobre. Gli interventi del presidente Mattarella e del capo del governo Draghi in occasione del G20 permettono di cogliere la posta in gioco legata al «grido della Terra e dei poveri» e alle speranze dei giovani.

«Sono le persone e la loro vita - ha evidenziato Mattarella nel discorso ai Capi di Stato e di Governo del 30 ottobre - a dover essere al centro delle nostre preoccupazioni. Sono temi prioritari come la lotta alla povertà e la riduzione del divario tra Nord e Sud del mondo per conseguire l'obiettivo di eliminarlo, la sicurezza dell'alimentazione e la

sostenibilità dei sistemi alimentari, la salute e l'istruzione».

La crisi climatica, ha affermato il presidente del consiglio Draghi nell'intervento alla sessione del 31 ottobre, «è il problema decisivo dei nostri tempi. Mette in pericolo il nostro sostentamento, minaccia la nostra prosperità, pone a rischio il nostro futuro».

La via indicata da Mattarella e Draghi, per affrontare in maniera concreta le questioni strutturali legate al cambiamento climatico, è quella del multilateralismo e della cooperazione.

Va recuperato, ha posto in rilievo il Presidente della Repubblica, il metodo del multilateralismo, fondato sulla ricerca di «consenso su un'ampia gamma di temi essenziali per la sopravvivenza e il progresso dell'umanità tutta».

Un criterio di giudizio sulle politiche proposte dal G20 e dalla Cop26 è costituito dalla capacità di ascoltare e dare risposta alle attese dei giovani. Il Capo dello Stato ha sottolineato che «siamo debitori nei loro confronti. Non dobbiamo consegnare, a chi verrà dopo di noi, un pianeta solcato da conflitti, le cui risorse siano state dilapidate».

Le conclusioni del G20 hanno messo in luce

dei punti di consenso sul modo di affrontare il cambiamento climatico e promuovere uno sviluppo equo e sostenibile. La Cop26 è chiamata a dare ancora maggiore concretezza operativa a questo cammino.

La prospettiva non può che essere quella tracciata da papa Francesco nel suo audiomessaggio alla Bbc in occasione dell'incontro di Glasgow: «Le crisi [...] possono rappresentare una vera occasione [...] di "conversione". Questa via [...] può essere perseguita solo attraverso [...] una nuova solidarietà fondata sulla giustizia, sulla condivisione di un comune destino e sulla coscienza dell'unità della famiglia umana, progetto di Dio per il mondo».

L'umanità, ha richiamato il Santo Padre, «non ha mai avuto tanti mezzi per giungere a tale obiettivo quanti ne ha oggi. I decisori politici [...] sono chiamati con urgenza ad offrire efficaci risposte alla crisi ecologica in cui viviamo e, in questo modo, concreta speranza alle generazioni future».

È soltanto il momento presente quello in cui, come ha sintetizzato Mario Draghi, si potrà capire «se le generazioni future ci guarderanno con gratitudine o risentimento».

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

La festa di San Saturnino

Nella chiesa di San Lucifero la celebrazione della Messa con monsignor Baturi e i parroci della città



Territori 3

Gli Oblati di Maria a Sant'Elia

La parrocchia cagliaritana ha accolto i religiosi, la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo



Diocesi 5

Sinodo, associazioni e parrocchie

Primi incontri dopo l'avvio: nella consulta delle associazioni di volontariato cattolico e a san Pietro Pascasio di Quartucciu



Chiesa 8

Aiuto alla Chiesa che soffre

La condizione dei cristiani in Medio Oriente: la popolazione è allo stremo. Il sostegno a uomini, donne e bambini.



Regione 9

Sos delle campagne alla Regione

Le tante emergenze stentano ad essere superate. Le organizzazioni chiedono alla Giunta tempi rapidi



Il Forum del Terzo Settore al tavolo sul Pnrr

Il Forum nazionale del Terzo Settore è tra le parti sociali invitate a far parte del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, istituito nell'ambito dell'attuazione del Pnrr con funzioni consultive. «Appreziamo l'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri che ci ha invitato a portare il nostro contributo» afferma Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum. «Crediamo che il Pnrr sia una grande occasione di trasformazione positiva del Paese - prosegue - se sapremo utilizzarlo per implementare un modello di sviluppo inclusivo e partecipato, sostenendo e consolidando le esperienze e le competenze che tutto il Terzo settore - associazionismo, volontariato e impresa sociale - ha accumulato in tanti campi della vita sociale ed economica. In questo senso crediamo nella necessità di una forte collaborazione, di un vero partenariato fra pubblico, privato e terzo settore anche per utilizzare al meglio le ingenti risorse in arrivo».

Il Tavolo può segnalare alla Cabina di regia ogni profilo ritenuto rilevante per la realizzazione del Pnrr, anche per favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi.





LA MESSA A SAN LUCIFERO

Il Sinodo è una profezia che interessa la società

Festa di San Saturnino a S. Lucifero, con la Messa presieduta dall'Arcivescovo

DI ROBERTO COMPARETTI

La consueta celebrazione nella memoria liturgica di San Saturnino, anche quest'anno è stata ospitata nella chiesa di San Lucifero. Presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai parroci della città è stata occasione per riflettere sul senso della santità, alla luce del cammino sinodale avviato anche in Diocesi. In particolare monsignor Baturi all'omelia, ha voluto sottolineare che il cammino sinodale della Chiesa interessa, come profezia, tutta la società, in un momento in cui sembrano crescere povertà, sfiducia e disinteresse. «San Saturnino, amico e testimone di Dio - ha esordito Ba-

turi - ci invita potentemente alla comunione tra noi. La contemplazione del nostro Santo concittadino ci congiunge a Cristo, nel desiderio della felicità eterna e ci invita, al tempo stesso, a ricercare e praticare la carità fraterna, e una più stretta comunione nella Chiesa tra i cristiani della terra». «La comunione con i Santi - ha proseguito - appartiene allo stesso mistero che ci unisce nel vincolo della carità, nel qui ed ora della fraternità ecclesiale. È la comunione che ci porta a Cristo».

«Al dono bello di questa comunione - ha evidenziato Baturi - si riconduce la sinodalità, che esprime l'essenza stessa della Chiesa e si orienta all'evangelizzazione».

La celebrazione è stata nuovamente ospitata a San Lucifero, più ampia rispetto alla basilica di San Saturnino. «Anche quest'anno - ha ricordato l'Arcivescovo - la festa è condizionata dalla pandemia, la quale ha elevato nel mondo un "gemito" che la Chiesa sta cercando di

raccogliere, leggendovi l'espressione del gemito dello Spirito». «Cosa Dio dice alla Chiesa attraverso questa sofferenza? Quale appello alla nostra responsabilità? - si è chiesto Baturi. «Il cammino sinodale che la nostra Chiesa di Cagliari, in comunione con la Chiesa universale e le Chiese sorelle in Italia, ha aperto domenica 17 ottobre - ha proseguito il presule - intende raccogliere questo appello, secondo lo stile dell'ascolto vicendevole, dell'incontro fiducioso, del discernimento comunitario». «Il desiderio di vivere in modo più radicale il Vangelo - ha sollecitato l'Arcivescovo - ci spinge a considerare la qualità della fraternità nelle comunità ecclesiale e la responsabilità di evangelizzazione verso il mondo intero».

Dunque accanto al tema della sinodalità troviamo quello della fraternità. «In forza della fraternità - ha specificato Baturi - che vive, la comunità cristiana può rivolgersi al mondo per affermare

la inalienabile dignità dell'uomo e l'importanza delle sue comunità, il valore della vita, il gusto dell'amicizia e della responsabilità sociale e proporre un senso più profondo del lavoro e della convivenza umana. Nel suo cammino sinodale, la Chiesa è chiamata ad essere una profezia per tutta la società».

Centrale quindi il ruolo della comunità. «Una comunità fraterna e capace di incontro e ascolto, che sollecita la partecipazione e la corresponsabilità dei battezzati - ha detto l'Arcivescovo - potrà mettersi a fianco dei poveri e degli ultimi, e aiutare l'intera società umana a cercare e perseguire un progetto condiviso di bene comune, nella solidarietà e sussidiarietà».

Parlare di solidarietà e sussidiarietà significa tener conto delle condizioni dei più deboli. «Una recente ricerca sulla povertà in Sardegna - ha evidenziato Baturi - ha messo in luce che la pandemia ha reso sempre più povere le famiglie, ed ha aumentato la disuguaglianza dei redditi da lavoro. Si percepisce, inoltre, una diminuzione dello spirito di iniziativa e di responsabilità sociale, che ha trovato una clamorosa espressione nel crollo della partecipazione al voto, che a sua volta si salda con la fiducia interpersonale ridotta». «Per altre ricerche - ha dettagliato - solo un sardo su sei si fida del prossimo e contemporaneamente sono quadruplicate le persone che dichiarano di non andare a votare mai o quasi mai. E sono i giovani a votare sempre meno».

L'Arcivescovo ha ricordato l'appello che il Papa ha più volte fatto risuonare: «Per uscire migliori da questa crisi occorre che il cammino di solidarietà e di lotta alla povertà si associ alla sussidiarietà e alla partecipazione sociale dei singoli e dei corpi intermedi (le famiglie, le associazioni, le cooperative, le imprese, le espressioni della società civile)». Da qui scaturisce che «il "camminare insieme" della Chiesa - ha concluso Baturi - è fermento di cambiamento per tutta la famiglia umana».

©Riproduzione riservata

DA CAGLIARI IL PERCORSO SI SNODA LUNGO NUMEROSI COMUNI DELLA SARDEGNA

Si rinnova il Cammino di San Saturnino

Quattro secoli dal ritrovamento delle reliquie di San Saturnino un convegno ha riunito esperti e studiosi della figura del giovane martire, patrono della città di Cagliari e di Isili, ma il cui culto è diffuso in Sardegna.

Monserrato, Ussana, Gergei, Serri, Escolca. E ancora Mandas, Gesico, Gonnoscodina e anche Usellus sono i centri nei quali il culto è particolarmente sentito.

Questi comuni sono di fatto inseriti nel «Cammino di San Saturnino»,

un'iniziativa che prende l'avvio dal desiderio di far conoscere la Sardegna nelle sue sfaccettature. Un percorso, attraverso iniziative che vanno oltre la promozione del mare, dirottano l'attenzione verso un altro tipo di bellezza, quella meno conosciuta e più suggestiva dell'entroterra isolano.

Tradizioni religiose e popolari si uniscono alla realtà metropolitana di Cagliari, per arrivare al calore e all'accoglienza dei paesi dell'interno.

Un Santo che coinvolge paesi, devoti e un pellegrinaggio che diventa occasione di gemellaggio e interconnessione tra loro.

Un percorso attraverso i luoghi e le persone, alla scoperta dei riti e delle tradizioni. Un'occasione dove il viaggio e la devozione di-

ventano un momento di incontro e di riscoperta spirituale.

Nel giorno della festa a Cagliari, nella piazza San Cosimo a pochi metri dalla Basilica, il luogo del martirio del giovane cagliaritano, sono stati resi gli onori militari al simulacro del Santo, presenti autorità militari ma anche figuranti in costume: un modo per rendere omaggio a chi ha mostrato con coraggio la sua fede, fino al martirio. Per Daniela Noli, presidente dell'associazione «Athantos di Cagliari» e coordinatrice del Cammino di San Saturnino, «il cammino del santo patrono di Cagliari è cresciuto e lo dobbiamo soprattutto alla partecipazione sempre più numerosa dei Comuni e delle parrocchie».

I. P

©Riproduzione riservata



IL CAMMINO DI SAN SATURNINO

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Ivana Argiolas,
Davide Loi, Carla Picciau

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Davide Meloni, Roberto Piredda,
Fabio Cruccu, Mario Girau,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Matteo Cabras, Raffaele Pisu,
Andrea Pala, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **3 novembre 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



DALLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BOSCO DI SELARGIUS

Gli Oblati di Maria Immacolata a Sant'Elia

■ DI FABIO CRUCCU

Lo scorso 30 ottobre monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, ha presieduto la celebrazione Eucaristica, presentando ufficialmente la comunità dei missionari Oblati di Maria Immacolata, già dal primo ottobre presente nella parrocchia di Sant'Elia. Un momento di festa per l'intero quartiere. L'arrivo degli «esperti delle periferie» è stato accolto dai parrocchiani e da una nutrita rappresentanza dei fedeli della parrocchia di San Giovanni Bosco in Selargius. Erano presenti anche il gruppo della confraternita della Misericordia, il gruppo della Legione di Maria, le suore di Madre Teresa di Calcutta,

i cavalieri dell'ordine dei Malta, i membri del Movimento dei Focolari e il presidente del Consiglio comunale di Cagliari, in rappresentanza del sindaco. Nell'omelia monsignor Baturi ha sottolineato la continuità della Chiesa nel cambio dei pastori. «Cambiano i ministri - ha detto - ma essi non sono altro che uno strumento per conoscere l'amore di Dio, che si manifesta in Cristo, unico vero buon pastore. Così la successione da don Giacomo a padre Saverio e alla comunità oblata deve essere vista in questa continuità, data dalla presenza di Gesù Cristo». L'Arcivescovo ha poi sottolineato quanto sia importante essere felici nell'abbraccio di Dio. «Per amare - ha ricordato occorre conoscere, ma nella fede accade esattamente

il contrario: si conosce amando e per fare ciò i parroci hanno un ruolo fondamentale nell'aiutare i fedeli a riconoscere la strada verso la felicità. Questo è il senso della Chiesa: render visibile l'amore di Dio». Prima dei saluti finali ha preso parola il provinciale dei Missionari Oblati, padre Gennaro Rosato che, accogliendo l'invito dell'Arcivescovo ad operare in questa periferia, ha ringraziato per la fiducia concessa nell'affidare la parrocchia all'istituto missionario, sottolineando come nelle letture ascoltate nella celebrazione fossero presenti elementi nei quali è possibile ritrovare un auspicio per l'inizio del cammino nel territorio di Sant'Elia: l'invito del Signore al suo popolo in procinto di entrare nella terra promessa a



LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO

vivere secondo l'osservanza della Sua Parola. Un'indicazione chiara agli oblato ad essere fedeli al proprio carisma. Anch'egli ha poi richiamato la figura di Gesù come unico sacerdote, sottolineando la continuità e la necessità di essere strumenti che alimentano la fraternità. «Il Vangelo - ha detto il religioso - ricorda di amare il prossimo, elemento per gli oblato che riporta al fondatore, Eugenio de Mazenod: mettere la propria vita al servizio dei poveri, comu-

nicando agli altri l'amore di Dio, il suo Vangelo con le parole di salvezza.

«Occorre - ha sottolineato Padre Saverio - camminare insieme con continuità, creando reti. Siamo padri, sappiamo che i figli vanno educati». Al termine della Messa il parroco ha ricevuto in dono dalla comunità di Sant'Elia una casula, con l'auspicio di intraprendere un rinnovato cammino insieme agli OMI.

©Riproduzione riservata

Al servizio della Chiesa e dei più deboli

Le impressioni dei religiosi che dal 1 ottobre guidano la comunità

In occasione della presentazione alla comunità dei Missionari degli Oblati di Maria Immacolata, ecco le loro sensazioni e riflessioni.

«Abbiamo accolto l'invito dell'Arcivescovo a operare nel quartiere Sant'Elia - esordisce padre Stefano - perché è una zona ricca di quelle sfide tipiche delle periferie: occorre un cammino di prossimità con la gente, tipico del carisma oblato, per incarnare la missione nelle esigenze della gente di questo territorio».

«Iniziare questa nuova avventura - prosegue padre Francesco - è stato un appello di Dio, che si è concretizzato, con l'invito a prenderci cura di questo territorio. La sfida è molto interessante: essere una presenza di Dio in mezzo alla gente, innestarci nel vissuto del quartiere ed essere testimoni di speranza. Operiamo col motto "Sempre vicini alla gente" e vogliamo stare con le persone, ascoltare le loro sofferenze e speranze, camminando insieme per indicare loro, se possibile, la strada di Dio».

«Sono rientrato dalla Thailandia - continua padre Paolo - dopo una missione di trent'anni e ho percepito come la società italiana sia profondamente cambiata. Ho accettato l'invito e mi sono aggiunto ai miei fratelli Oblati. La società si è laicizzata, perdendo il senso del sacro. Ciò è evidente se paragonato alla società buddista, dove il cristianesimo è minimo ma il messaggio cristiano è accettato. Occorre una nuova evangelizzazione, un nuovo kerigma, affinché l'uomo si riscopra come essere spirituale a somiglianza di Dio».

«Come istituto missionario - aggiungono padre Gennaro e padre Giuseppe Rubino, provinciale e vicario provinciale - l'idea di operare in Sardegna risale a sei anni fa. Oggi siamo presenti nella peri-



LA PRESENTAZIONE ALLA COMUNITÀ

feria con un gruppo di missionari per coinvolgere le persone in un processo di crescita. Le zone popolari presentano infatti sfide educative e occorre agire insieme, creando una rete capace di valorizzare le alleanze».

«Siamo arrivati guidati dal nostro carisma - conclude il nuovo parroco di Sant'Elia, padre Saverio - l'evangelizzazione dei poveri e siamo al servizio della Chiesa per le fasce più deboli della società. La povertà ha tanti volti ed espressioni: qui le persone ci riferiscono la sensazione di sentirsi come abbandonati anche dalle istituzioni, perciò il primo passo da compiere, come comunità degli Oblati di Maria Immacolata, è quello di essere prossimi, ascoltare e fare un cammino insieme che possa dare speranza».

Fa. Cru.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DA SANT'ELIA



■ Monsignor Francesco Antonio Soddu vescovo di Terni

Monsignor Francesco Antonio Soddu, attuale direttore nazionale della Caritas italiana, è stato nominato da papa Francesco vescovo della diocesi di Terni-Narni-Amelia.

Prende il posto di monsignor Giuseppe Piemontese, che ha presentato le dimissioni per aver compiuto 75 anni.

Nato a Chiaramonti, nel Sassarese, Soddu ha 62 anni, è stato ordinato presbitero nel 1985, dal 1997 è parroco della cattedrale di Sassari e dal 2005 direttore della Caritas diocesana di Sassari. Ha compiuto gli Studi teologici alla pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

■ Istituto salesiano

Venerdì 5 novembre apertura notturna dei laboratori dell'Istituto «Don Bosco», di Cagliari. Previsti esperimenti di scienze, di fisica, di chimica realizzati con ragazzi e famiglie. Un modo per conoscere l'offerta formativa dell'Istituto, con particolare riferimento al potenziamento biomedico del Liceo Classico e Scientifico. Ingresso dalle 20 alle 22.30, muniti di Green pass.

■ Messa a Bonaria

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la Messa nella Basilica di Bonaria per i carlofortini che vivono nell'area vasta di Cagliari.

Mercoledì 10 novembre alle 19 la celebrazione eucaristica alla presenza di una delegazione che arriverà dall'isola di San Pietro, guidata dal parroco, don Andrea Zucca.

IL 31 OTTOBRE DEL 1967 VENIVA CELEBRATA LA PRIMA MESSA

Santo Stefano festeggia i 54 anni di fondazione

Sono passati 54 anni dal giorno in cui don Tonio Tagliaferri, allora appena trentacinquenne, celebrò la prima Messa per la nuova comunità quartese di Santo Stefano. Era il pomeriggio del 31 ottobre del 1967, ai primi Vespri della solennità di Tutti i Santi. Fu l'arcivescovo di Cagliari, Paolo Botto, a decidere di erigere una nuova parrocchia nella periferia del grosso centro del cagliaritano, scorrendo un vasto territorio, quasi tutto ancora da urbanizzare, appartenente alle parrocchie di Sant'Elena e del Sacro Cuore. Nella stessa data, ma nell'anno del grande Giubileo del 2000, monsignor Ottorino Pietro Alberti presiedette il solenne rito di dedicazione dell'attuale chiesa parrocchiale. Una ricorrenza significativa per la comunità di Santo Stefano nella quale, quest'anno, ha voluto dare inizio anche al cammi-

no sinodale parrocchiale. Sono stati costituiti, infatti, cinque gruppi che, a partire da questo mese, iniziano gli incontri di riflessione e analisi, secondo le indicazioni date dalla Conferenza episcopale italiana e dalla diocesi di Cagliari. Alla celebrazione della Messa di ringraziamento, alle 10.30, il parroco, don Giulio Madeddu, ha sottolineato l'importanza della ripresa del cammino parrocchiale in tutti i suoi ambiti, invitando i fedeli, e in particolare gli operatori pastorali, a superare la tentazione della stanchezza e dell'inerzia alla quale ha contribuito anche il tempo della pandemia. «La nostra è una parrocchia molto vasta – ha evidenziato il parroco nell'omelia – nella quale ogni battezzato deve sentirsi invitato per rendere presente e operativa la comunità in ogni suo angolo. La presenza del Signore Gesù e della

comunità ecclesiale la realizza ciascuno di noi, attraverso un'animazione pastorale nel territorio, ripartendo dai «vicinati», dai condomini, da coloro che ci sono più prossimi». «Un vero tempo di missione – ha aggiunto – per una parrocchia che è composta da tre estesi quartieri (Santo Stefano, Is arenas, Musicisti) nei quali solo una pastorale «centrifuga», che dalla sede parrocchiale si dirama verso l'intero territorio, può raggiungere tutti per testimoniare la vita buona del Vangelo». Alla celebrazione hanno preso parte anche padre Igino Sedda, della Comunità missionaria di Villaregia, che dallo scorso mese di maggio si affianca a don Giulio come vicario parrocchiale, e don Tonio Tagliaferri che continua a seguire con discrezione e simpatia la «sua» comunità.

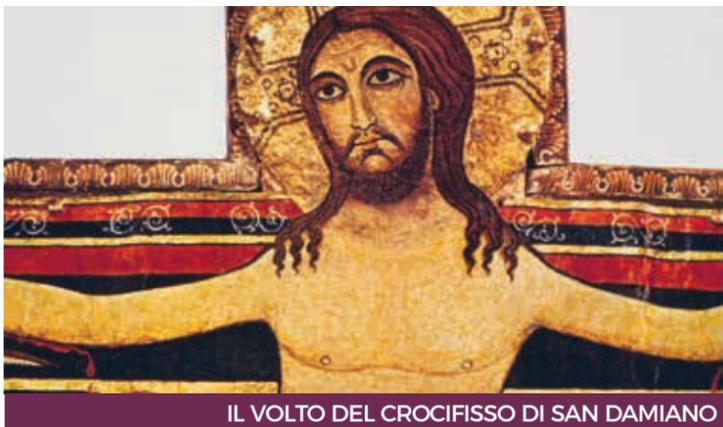
I. P.

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE A SANTO STEFANO

Il Meic riparte dal Crocifisso di San Damiano



IL VOLTO DEL CROCFISSO DI SAN DAMIANO

DI MARIO GIRAU

Inizia nel segno di San Francesco l'attività del Meic diocesano (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale): un'attenta riflessione sulla simbologia del Crocifisso di San Damiano, l'icona davanti alla quale il «poverello di Assisi» ha pregato nel 1205, ricevendone il mandato missionario: «Francesco,

non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela». Un avvio programmatico per l'anno associativo 2021-2022 dei «laureati cattolici» che sarà caratterizzato dal cammino sinodale della Chiesa cagliaritano su comunione, partecipazione e missione. Una felice intuizione che assume il crocifisso parlante, dal 1257 nella chiesa di Santa Chiara, a icona del percorso che nei

prossimi 4 anni, fino al giubileo del 2025, impegnerà la Chiesa italiana in un discernimento comunitario, che inizia con il biennio dell'ascolto (2021-2023). Seguirà una fase sapienziale, nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto emerso nelle consultazioni capillari (2023-24). Infine nel 2025 gli orientamenti profetici e coraggiosi per una Chiesa che si apre e dialoga. Il crocifisso di san Damiano è stato presentato e illustrato nei giorni scorsi da padre Michele Ardò, parroco di Sant'Antonio a Quartu Sant'Elena, nella chiesa dei santi Giorgio e Caterina. La presentazione inaugura un periodo di importanti novità, comunicate dalla presidente diocesana Meic, Maria Lucia Baire. L'inizio delle attività non con un'assemblea dei soli iscritti, ma davanti alla comunità cittadina, riunita nella nuova chiesa dell'Arciconfraternita dei Geno-

vesi, segno concreto della volontà del popolo cagliaritano di ripartire dopo la guerra, che aveva distrutto il 70% delle case cagliaritano. Novità in arrivo anche per il Movimento d'Impegno culturale: l'anno venturo ricorre il 90mo anniversario della sua fondazione, avvenuta proprio a Cagliari il 5 settembre 1932, alla presenza di un futuro santo, don Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI dal giugno 1963 ad agosto 1978.

Nuovo anche l'assistente spirituale Meic, don Elenio Abis, dalla scorsa estate parroco di «SS. Giorgio e Caterina», che da pochi mesi sostituisce nell'incarico don Mario Ledda, per diversi anni brillante animatore e consulente associativo. «Partiamo subito sui passi di papa Francesco – ha detto la presidente Lucia Baire – con studi, riflessioni e incontri su due pilastri del suo recente magistero: il cammino sinodale, di cui parleremo il prossimo

16 novembre, e l'enciclica «Fratelli tutti», e l'attenzione ai frutti della Settimana sociale dei cattolici italiani, di cui si parlerà il 30 novembre». I tempi nuovi per la Chiesa sono annunciati in quell'artistico Crocifisso strumento di Cristo per finalizzare la conversione del giovane Francesco: «Gesù in croce – ha detto padre Michele Ardò – col volto non della morte, ma della vita rinata; che abbraccia la Chiesa per condurla all'incontro trionfale con Dio». Quella tela dipinta nel XII – incollata su una lista di legno di noce alta 190 cm, larga 120 cm e spessa 12 cm, con i suoi 33 personaggi grandi e piccoli della storia della Chiesa – è una «bibbia pauperum», che riesce a parlare anche all'uomo del post Covid. «Tutte le volte che ci lasciamo fissare dalla Parola di Dio – ha detto don Abis – riceviamo lo sguardo risanante e liberante di Cristo».

©Riproduzione riservata

Il 14 novembre si celebra la quinta Giornata mondiale del Povero



Anche la diocesi di Cagliari, su invito del Santo Padre e dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi si prepara a celebrare, domenica 14 novembre, la V Giornata mondiale dei poveri, dal titolo «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7).

In occasione di questa Giornata, la diocesi organizza tre iniziative di informazione, riflessione e sensibilizzazione sul tema della povertà. Lunedì 8 novembre alle 9 nel Seminario Arcivescovile di Cagliari si svolgerà la presentazione, durante una conferenza stampa organizzata dalla Caritas diocesana e dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna, del Report regionale su povertà ed esclusione sociale 2021 e del V Rapporto annuale 2020 - 2021 «Contrastare la povertà educativa nell'epoca della pandemia. Attività, progetti ed esperienze formative» realizzati dalla stessa Delegazione regionale. Giovedì 11 novembre alle 17 a Cagliari, nella Sala congressi del Banco di Sardegna, si svolgerà il convegno «Strumenti di contrasto

alla povertà e politiche attive del lavoro», organizzato dalla Caritas diocesana: si tratterà di un momento di riflessione sull'applicazione e sugli effetti delle principali misure finalizzate alla lotta contro il fenomeno della povertà (tra cui il Reddito di cittadinanza). Previsti i saluti dell'Arcivescovo e diversi interventi provenienti dal mondo ecclesiale e istituzionale a livello nazionale e locale.

Venerdì 12 novembre alle 19, nella parrocchia Sant'Elia a Sant'Elia a Cagliari, Veglia di preghiera intitolata «I poveri li avete sempre con voi», organizzata dalla Caritas diocesana e dalle associazioni di volontariato della Consulta diocesana. Aperta a tutti e rivolta in modo particolare ai gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali impegnati nell'animazione e nella sensibilizzazione alla solidarietà e alla carità, sarà presieduta dall'Arcivescovo e vedrà alcune testimonianze significative sul tema povertà.

©Riproduzione riservata

PRIMO INCONTRO IN SEMINARIO CON L'ARCIVESCOVO BATURI

Il cammino del Sinodo del volontariato cattolico

Non solo parrocchie ma anche associazioni e movimenti hanno iniziato il cammino sinodale. Così lo scorso 27 ottobre l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha incontrato le associazioni della Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato. Presidente della Consulta è lo stesso Arcivescovo, vice presidente il direttore della Caritas diocesana che la presiede in assenza dell'Arcivescovo. L'organismo è composto da 58 associazioni che operano in diversi ambiti caritativi e di promozione umana e di servizio agli indigenti e ai malati. Circa sessanta rappresentanti hanno partecipato all'incontro con l'Arcivescovo, finalizzato alla presentazione del cammino sinodale.

Tra i temi affrontati anche l'attualità della crisi sanitaria ha messo in luce sofferenze, fragilità, povertà e ha costretto le comunità all'isolamento, provocando nuove marginalità e tensioni sociali. Per questo è emersa, nel corso dell'incontro in Seminario, la necessità di riacciare relazioni profonde e rigeneranti, con un invito a vivere il Sinodo come un cammino fatto insieme, non con lo scopo di produrre documenti ma di fare un discernimento personale e comunitario. Si tratta di vivere un'esperienza di fede in un confronto comunitario. Il lavoro è guidato da tracce e domande a cui rispondere, contenute nel documento preparatorio emanato dalla Cei. Lo scopo nel rispondere alle domande negli incontri dei diversi gruppi sinodali, che andranno a

costituersi all'interno della Consulta, sarà di individuare esperienze, cogliere i frutti delle stesse e valutarne le prospettive e i passi ulteriori da compiere, alla luce delle riflessioni fatte.

Lo scopo finale di questo cammino è la crescita in comunione, partecipazione e missione. La sinodalità è l'altra faccia della missionarietà: siamo chiamati a camminare insieme verso gli uomini.

Sarà un tempo per convocarsi, per pregare, per leggere gli interrogativi e svilupparli, alla luce dei punti di approfondimento, lasciandosi liberamente guidare da quanto lo Spirito suggerisce. L'invito è quindi quello di condividere esperienze, punti di vista, progetti e speranze.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO IN SEMINARIO

Avvio d'anno sinodale a San Pietro Pascasio



L'INCONTRO A QUARTUCCIU

La parrocchia di San Pietro Pascasio ha iniziato il cammino sinodale.

Lo ha fatto in un'assemblea alla quale ha partecipato anche l'arcivescovo Baturi.

«Ogni quarto o ultimo giovedì

del mese - dice il parroco, don Enrico Murgia - ci diamo appuntamento per un momento di formazione e di catechesi. In quest'anno improntato sull'ascolto, la ricaduta di quanto viene proposto nei momenti forma-

tivi utile al cammino personale e comunitario, sarà affrontato nei nascenti gruppi "commissioni" sinodali».

All'incontro a Quartucciu erano presenti il gesuita, Gabriele Semino che, alla luce dell'«Evangelii Gaudium» di papa Francesco, ha aiutato a riflettere sull'importanza dell'inclusione nella vita comunitaria, e anche padre Nicholas Muthoka, missionario della Consolata e parroco della comunità parrocchiale di Maria Speranza Nostra a Torino, comunità che sta per gemellarsi con la parrocchia San Pietro Pascasio. Il tentativo è quello di capire come un'altra parrocchia di una diocesi diversa dalla nostra, muova i suoi primi passi all'interno del cammino sinodale.

Secondo don Enrico «con il retroterra di una tenda da allargare secondo il profeta Isaia, dato il versetto biblico che ci ha accompagnati lo scorso anno, ora, cogliendo la grazia del cammino sinodale, proviamo a scavare ancora più in profondità sulla comunità. Ci serviamo del Vangelo proposto per questo anno liturgico: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Lc 5,31). Il nostro è il cammino di una Chiesa scalza, di una Chiesa soprattutto sinodale, caratterizzata da comunione, partecipazione e missione. Giovedì 18 novembre sarà con noi la fraternità del «Sermig» di Torino, che contiamo e speriamo di visitare, come comunità, il prossimo 3 e 4 dicembre».

Centrale nella serata l'intervento dell'Arcivescovo che spiegando il senso del cammino sinodale ha inaugurato gli appuntamenti di formazione comunitaria.

Significativa la presenza della comunità del SS. Salvatore di Selargius: un segno di comunione e di condivisione del cammino che le comunità hanno appena avviato.

Il moltiplicarsi di assemblee e di incontri nelle parrocchie è il segno di un desiderio sentito di voler rispondere alle sollecitazioni che il Sinodo pone.

Un buon inizio per la diocesi, per le parrocchie e per le associazioni, impegnate nei prossimi mesi nel loro cammino sinodale.

I. P.

©Riproduzione riservata

NOMINA DEI VICARI URBANI E FORANEI

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo metropolitano di Cagliari, ha provveduto alle seguenti nomine:

Don Marco Lai vicario urbano della **vicaria** della **Cattedrale**.

Don Massimo Noli vicario urbano della **vicaria** di **San Lucifero**.

Don Alessandro Simula vicario urbano della **vicaria** dei **Santi Pietro e Paolo**.

Don Roberto Atzori vicario urbano della **vicaria** di **Pirri**.

Don Marcello Lanero vicario foraneo della **forania** del **Campidano**.

Don Alfredo Fadda vicario foraneo della **forania** di **Quartu Sant'Elena**.

Don Stefano Macis vicario foraneo della **forania** di **Capoterra**.

Don Marco Natale Orrù vicario foraneo della **forania** di **Decimomannu**.

Don Alberto Pistolesi vicario foraneo della **forania** di **Dolianova**.

Don Fabrizio Deidda vicario foraneo della **forania** di **Mandas**.

Don Alberto Peddis vicario foraneo della **forania** di **Nuraminis**.

Don Ferdinando Loddo vicario foraneo della **forania** di **San Nicolò Gerrei**.

Don Giovanni Soro vicario foraneo della **forania** di **San Vito**.

Don Nicola Ruggeri vicario foraneo della **forania** di **Senorbì**.

ISTANTANEE DELL'ORDINAZIONE DIACONALE DI ANDREA MANUNTA

Nella Cattedrale di Cagliari il seminarista Andrea Manunta, della parrocchia di Sant'Anna, ha ricevuto l'ordine del diaconato. (Foto Ivana Angioni, Davide Loi, Carla Picciau)



Una vedova povera vi gettò due monetine

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi

gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

(Mc 12, 38-44)

Da questo numero sarà don Davide Meloni, parroco di Sant'Eusebio, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Luigi Zuncheddu per il servizio offerto nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
DAVIDE MELONI

Gesù osserva che la folla sta gettando monete nel tesoro del tempio e che alcuni, i più ricchi, ne gettano addirittura molte. Si può pensare che dietro all'attenzione che Gesù rivolge a questa scena ci sia un atteggiamen-

to di riprovazione, quasi che il Signore abbia notato come queste offerte siano compiute con animo ipocrita, al fine di mostrarsi generosi e devoti agli occhi degli altri. Non è raro in effetti che questa pagina del Vangelo venga letta come una denuncia nei confronti della logica dell'apparire, del mostrarsi agli altri migliori di come in realtà si è.

Leggendo attentamente il Vangelo si nota però che non ci sono parole di condanna, niente che possa far pensare che il Signore disapprovasse questo modo di fare. In altre occasioni il Vangelo fa notare come certi atteggiamenti, all'apparenza pieni di devozione, in realtà nascondano l'ipocrisia di chi utilizza perfino Dio e la religione per accrescere il proprio prestigio e il proprio potere. Non è però il caso di questa pagina.

In realtà Gesù non è interessato a correggere un atteggiamento sbagliato. Non c'è niente di male nell'essere generosi, nel dare una parte delle proprie ricchezze, seppure superflue, a chi ha più bisogno o per una giusta causa. Anche oggi tanto volontariato e tanta beneficenza si fondano proprio sul dare qualcosa di proprio – le risorse economiche o il proprio tempo – per fare del bene.

Ciò che interessa a Gesù è però mostrare che questi comportamenti non hanno ancora varcato la soglia della vita nuova che lui è venuto a portare. Gesù non è venuto a insegnare la generosità e la filantropia. Per questo non c'era bisogno che si scomodasse lui. Gesù è venuto a insegnare che la vita nuova è possibile solo nel dono di sé. Proprio come ha fatto lui, che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la vita per noi.

Ecco perché rimane ammirato dal

comportamento della vedova povera, indicandola come modello da seguire. La donna getta nel tesoro due monetine. Due spiccioli, un niente. Gesù se ne accorge, chiama a sé i discepoli, li convoca e offre la sua lettura: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Nell'offerta della donna non c'è solo un'ammirevole generosità. È soprattutto un gesto pieno di amore a Dio e di fiducia in lui. La donna sa che Dio è tutto e che se si dà la vita a lui, se gli offriamo tutto quello che abbiamo, finanche la nostra debolezza e miseria, lui non ci deluderà, avrà cura di noi e userà di noi e di quanto abbiamo per il bene. Il gesto della vedova è quindi pieno di fede, di speranza in Dio, di amore a lui.

Da questo brano possiamo trarre alcuni insegnamenti.

L'uomo per salvare la propria vita deve donarsi. Questa capacità di dare ha in sé qualcosa di divino, imita lo stesso comportamento di Cristo, che ha concepito tutta la sua vita come un dono totale di sé. L'uomo è veramente se stesso quando si dona. Proprio ciò che fa la vedova povera, che non sta donando qualcosa di superfluo, ma tutto quanto ha per vivere, e quindi sta dando se stessa.

In secondo luogo, si può donare veramente tutto se stessi solo nella consapevolezza che Dio è fedele, mantiene le sue promesse e non abbandona la vita di chi si affida a lui, lo segue e gli obbedisce.

Ecco perché nella vita è importante avere davanti a sé dei testimoni e dei maestri, persone che nelle circostanze della loro esistenza mostrano che chi si affida davvero a Dio, chi accetta di seguirlo fino al dono di sé non spreca la sua esistenza ma fa esperienza di una vita cento volte più intensa e vera.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La sfida per le nostre comunità

Il frutto dello Spirito. È il tema della catechesi che papa Francesco ha tenuto all'Udienza generale del 27 ottobre, in cui ha proseguito il commento della Lettera di san Paolo ai Galati.

La predicazione dell'Apostolo, ha ricordato il Santo Padre, «è tutta incentrata su Gesù e sul suo mistero pasquale».

I Galati sono invece tentati «di basare la loro religiosità sull'osservanza di precetti e tradizioni». Per questo san Paolo ricorda «il realismo della croce di Gesù».

Quando nella preghiera si incontra Gesù crocifisso accade che Egli ci «consegna lo Spirito (cfr Gv 19,30), dona cioè la sua stessa vita».

Nella vita del discepolo esiste un «combattimento spirituale»: «Da una parte le "opere della carne", dall'altra il "frutto dello Spirito"».

Le «opere della carne» sono «i comportamenti contrari allo Spirito di Dio. L'Apostolo le chiama "opere della carne" non perché nella nostra carne umana ci sia qualcosa di sbagliato o cattivo. [...] "Carne" è una parola che indica l'uomo nella sua dimensione solo terrena, chiuso in sé stesso, in una vita orizzontale, dove si seguono gli istinti mondani e si chiude la porta allo Spirito, che ci apre a Dio e agli altri».

Il frutto dello Spirito, ha messo in luce il Pontefice, «è invece "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). [...] I cristiani, che nel battesimo si sono "rivestiti di Cristo" (Gal 3,27), sono chiamati a vivere così».

Questo insegnamento dell'Apostolo, ha sottolineato papa Francesco, «pone una bella sfida anche alle nostre comunità. A volte, chi si accosta alla Chiesa

ha l'impressione di trovarsi davanti a una fitta mole di comandi e precetti: ma questo non è la Chiesa! [...] In realtà, non si può cogliere la bellezza della fede in Gesù Cristo partendo da troppi comandamenti e da una visione morale che, sviluppandosi in molti rivoli, può far dimenticare l'originaria fecondità dell'amore, nutrimento di preghiera che dona la pace e di gioiosa testimonianza. Allo stesso modo, la vita dello Spirito che si esprime nei Sacramenti non può essere soffocata da una burocrazia che impedisce di accedere alla grazia dello Spirito».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA GENERALE (FOTO AGENSIR)

@PONTIFEX



1 NOV. 2021

■ Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere.

31 OTT. 2021

■ La Parola di Dio va ripetuta, fatta propria, custodita. Deve raggiungere ogni ambito della vita, coinvolgere, come dice Gesù nel Vangelo di Oggi, tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente, tutta la forza (Mc 12,28). Deve risuonare dentro di noi.

30 OTT. 2021

■ Quando preghiamo, non lo facciamo mai da soli: anche se non ci pensiamo, siamo immersi in un fiume maestoso di invocazioni che ci precede e che prosegue dopo di noi.

29 OTT. 2021

■ Il cambiamento climatico può essere affrontato soltanto attraverso una corresponsabilità mondiale, una solidarietà fondata sulla giustizia, sulla condivisione di un comune destino e sulla coscienza dell'unità della famiglia umana, progetto di Dio per il mondo.

28 OTT. 2021

■ Spesso facciamo il minimo indispensabile, mentre Gesù ci invita al massimo possibile. Quante volte ci accontentiamo dei doveri – i precetti e qualche preghiera – mentre Dio, che ci dà la vita, ci domanda slanci di vita!

27 OTT. 2021

■ Lo Spirito, che scaturisce dalla Pasqua di Gesù, è il principio della vita spirituale. È Lui che cambia il cuore: non le nostre opere, ma l'azione dello Spirito Santo in noi!

IL PAPA HA COMMENTATO IL VANGELO DELLA FESTA DI OGNISSANTI

Svuotarsi di sé stessi per fare spazio a Dio

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus della solennità di Tutti i Santi papa Francesco si è soffermato sul significato di questa ricorrenza liturgica a partire dal Vangelo della Messa, che proponeva le Beatitudini (cfr Mt 5,1-12a).

Il testo, ha evidenziato il Santo Padre, mostra «la strada che conduce al Regno di Dio e alla felicità», quella «dell'umiltà, della compassione, della mitezza, della giustizia e della pace. Essere santi è camminare su questa strada».

La riflessione del Pontefice si è concentrata in particolare su due aspetti di questo cammino verso la santità: la gioia e la profezia.

Gesù utilizza la parola «beati» (Mt 5,3). In questo termine è racchiuso «l'annuncio principale, quello di una felicità inaudita. La beatitudine, la santità, non è un programma di vita fatto solo di sforzi e rinunce, ma è anzitutto la gioiosa scoperta di essere figli amati da Dio».

Non si tratta di «una conquista umana, è un dono che riceviamo: siamo santi perché Dio, che è il Santo, viene ad abitare la nostra vita».

«La gioia del cristiano - ha mostrato papa Francesco - non è l'emozione di un istante o un semplice ottimismo umano, ma

la certezza di poter affrontare ogni situazione sotto lo sguardo amoroso di Dio, con il coraggio e la forza che provengono da Lui. I Santi, anche tra molte tribolazioni, hanno vissuto questa gioia e l'hanno testimoniata. Senza gioia, la fede diventa un esercizio rigoroso e opprimente, e rischia di ammalarsi di tristezza».

Le Beatitudini «sono rivolte ai poveri, agli afflitti, agli affamati di giustizia. È un messaggio controcorrente». La mentalità mondana proclama che «per avere la felicità devi essere ricco, potente, sempre giovane e forte, godere di fama e di successo. Gesù rovescia questi criteri e fa un annuncio profetico: la vera pienezza di vita si raggiunge [...] praticando la sua Parola». Il vero cambiamento consiste nello «svuotarsi di sé stessi per fare spazio a Dio». Nelle Beatitudini è possibile rintracciare «la profezia di un'umanità nuova, di un modo nuovo di vivere: farsi piccoli e affidarsi a Dio, invece di emergere sugli altri».

La scorsa domenica, sempre in occasione della preghiera dell'Angelus, il Santo Padre ha commentato il brano evangelico del giorno. Nel testo (cfr Mc 12,28-34) si racconta di uno scriba che pone una domanda decisiva a Gesù: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» (Mc 12,28).

Il Signore, ha osservato papa Francesco, «risponde citando la Scrittura e afferma che il primo comandamento è amare Dio; da questo poi, per naturale conseguenza, deriva il secondo: amare il prossimo come sé stessi (cfr vv.29-31)». Lo scriba prosegue nel dialogo dando la sua adesione alla risposta di Gesù. Nel farlo egli ripete quasi le stesse parole: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici» (vv. 32-33). La Parola del Signore «non può essere ricevuta come una qualsiasi notizia di cronaca. Va ripetuta, fatta propria, custodita. La tradizione monastica dice che [...] va "ruminata". [...] Deve raggiungere ogni ambito della vita e [...] risuonare dentro di noi».

Ognuno di noi, ha posto in rilievo il Pontefice, deve «familiarizzare con il Vangelo», per diventare «una "traduzione" vivente, diversa e originale, dell'unica Parola di amore che Dio ci dona».

Al termine dell'Angelus il Papa ha invitato i fedeli a pregare per i territori gravemente colpiti dal maltempo, come il Vietnam e la Sicilia, e ha chiesto ai responsabili delle Nazioni di non lasciare nell'abbandono la popolazione di



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS (FOTO ACENSIR)

Haiti, che vive in condizioni molto pesanti.

In settimana è stato diffuso il testo dell'audiomessaggio che il Santo Padre ha inviato agli ascoltatori della Bbc in occasione dell'apertura della Cop26, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si svolge in Scozia nella città di Glasgow.

«Il cambiamento climatico - ha dichiarato papa Francesco - e la pandemia da Covid-19 mettono a nudo la radicale vulnerabilità di tutti e tutto e suscitano numerosi

dubbi e perplessità sui nostri sistemi economici e sulle modalità di organizzazione delle nostre società».

È più che mai urgente mettere da parte «atteggiamenti di isolamento, protezionismo, sfruttamento», per passare ad «una rinnovata corresponsabilità mondiale, una nuova solidarietà fondata sulla giustizia, sulla condivisione di un comune destino e sulla coscienza dell'unità della famiglia umana, progetto di Dio per il mondo».

©Riproduzione riservata

Cardinal Bassetti: «Sul ddl Zan dialogo aperto e senza pregiudizi»



«L'esito del voto al Senato sul ddl Zan conferma quanto sottolineato più volte: la necessità di un dialogo aperto e non pregiudiziale, in cui anche la voce dei cattolici italiani possa contribuire all'edificazione di una società più giusta e solida».

Così il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, commenta lo stop dell'Aula del Senato al testo del ddl Zan in materia di violenza e discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. La Presi-

denza della Cei aveva espresso perplessità sul testo con due note, diffuse il 10 giugno 2020 e il 28 aprile 2021. Testi, peraltro, condivisi da tante voci di diversa sensibilità.

In modo particolare, la controversa nozione di identità di genere poneva e pone tuttora una questione etica e culturale seria che non può risolversi in banalizzazioni ideologiche. «Il voto del Senato - sottolinea il cardinale - offre un'ulteriore considerazione nel segno del concetto

stesso di democrazia: una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza. Tra l'approvazione di una normativa ambigua e la possibilità di una riflessione diretta a un confronto franco, la Chiesa sarà sempre a fianco del dialogo e della costruzione di un diritto che garantisca ogni cittadino nell'obiettivo del rispetto reciproco».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 8 al 14 novembre a cura di don Emanuele Mameli

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IL RACCONTO DELLE CONDIZIONI DEI CRISTIANI MEDIORIENTALI

Provare a sopravvivere con un dollaro al giorno

DI MASSIMILIANO TUBANI

Una delegazione della Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che Soffre» (ACS) l'anno scorso è stata a Beirut e vi è tornata poche settimane orsono a distanza di un anno. Ciò che è emerso dal confronto fra le due visite è la diffusione della disperazione a causa del drammatico declino libanese. Molti cristiani vogliono andare via perché non riescono a sopravvivere. Prima della crisi un insegnante poteva guadagnare tra i 1.700 e i 2.000 dollari al mese. Ora, con l'inflazione e la svalutazione della valuta libanese rispetto al dollaro, lo stipendio di un insegnante vale al massimo 120 - 150 dollari. Lo stesso vale per la Siria. Prima del conflitto Aleppo ospitava circa trecentomila cristiani di diverse confessioni, ora ne sono rimasti solo trentamila. Dopo dieci anni di scontri la gente è stanca, molto stanca. I combattimenti sono ancora in corso nella regione nord-occidentale e nonostante a

Damasco, Homs e Aleppo ora non vi siano gravi problemi di sicurezza, le conseguenze della distruzione sono ancora drammaticamente presenti. I siriani si chiedono come ricostruiranno, chi li aiuterà a risollevarsi il Paese dalle ceneri. Diverse persone, incontrate dalla delegazione di ACS, hanno descritto lo stato d'animo della popolazione: «Almeno durante la guerra si aspettavano che prima o poi finisse, ma ora cosa possono aspettarsi?». Le famiglie cercano di sopravvivere con un dollaro al giorno e ciò è inaccettabile in un Paese in cui prima della guerra gran parte della popolazione viveva abbastanza agiatamente.

Vi è poi il problema delle sanzioni. «Aiuto alla Chiesa che Soffre» fa appello da mesi a USA e UE affinché siano agevolati gli aiuti umanitari a favore della nazione siriana, tuttora oggetto di inaccettabili sanzioni. È infatti nostro dovere fornire aiuto alla popolazione civile sofferente e soprattutto alla minoranza cristiana in costante e rapida

diminuzione. Per questo ACS chiede di applicare il quadro normativo internazionale esistente, il quale consente deroghe all'embargo per ragioni umanitarie.

La situazione siriana, nonostante i telegiornali ne parlino sempre meno, resta quindi molto grave. Nel materiale di «Aiuto alla Chiesa che Soffre» allegato a questo numero vi è una toccante lettera firmata da monsignor Jean-Abdo Arbach (Presidente di Caritas Siria) e da monsignor Issam Darwish (Arcivescovo emerito di Zahle e Furzol), nella quale i due prelati descrivono con il realismo dei Pastori, quale siano le sofferenze attualmente patite dai siriani rimasti in patria e di quelli rifugiatisi nel martoriato Libano. Vi invitiamo a leggerla.

«Aiuto alla Chiesa che Soffre», che dal 1947 è accanto ai cristiani perseguitati e sofferenti, non intende restare a guardare. Al contrario, vuole tradurre in iniziative concrete quanto monsignor Darwish ci ha raccontato: «Oggi tutta la no-



LA DISTRIBUZIONE DI PACCHI VIVERI IN SIRIA

stra popolazione sta lottando per ottenere il pane quotidiano. Noi continueremo a fare tutto ciò che è in nostro potere per sostenerla durante questi tempi difficili».

«Aiuto alla Chiesa che Soffre» non è una struttura burocratica che gestisce fondi pubblici. È una grande comunità di 345.000 benefattori, organizzata come fondazione di diritto pontificio. I nostri donatori nel corso del 2020 hanno donato per la Siria 3.451.229 euro, restituendo speranza alla comunità cristiana oppressa dalle conseguenze di un conflitto decennale.

Non vogliamo consegnare i nostri fratelli siriani alla generale indiffe-

renza, specie a Natale. Per questo invitiamo ogni lettrice e ogni lettore a sfogliare il materiale allegato. Dare una mano, piccola o grande che sia, non sarà solo un atto di carità, sarà anche un modo per consolidare i legami fra due importantissime comunità cristiane, quella italiana e quella siriana. Da parte loro i cristiani siriani, animati da profonda gratitudine, non mancheranno di ricambiare con la preghiera perseverante per il bene spirituale e fisico di ogni benefattore. Buon Natale dai nostri fratelli siriani e da «Aiuto alla Chiesa che Soffre».

©Riproduzione riservata

Pastorale delle migrazioni America: «Più rispetto della dignità delle persone»



«Chiediamo l'applicazione di politiche migratorie rispettose della dignità delle persone, del diritto alla protezione internazionale e della non separazione delle famiglie da parte dei governi di Centro America, Messico e Stati Uniti». È la richiesta che arriva dall'incontro della Pastorale delle migrazioni del Messico e del Centroamerica, tenutosi a Valle de Angeles, in Honduras.

All'incontro hanno partecipato i Vescovi delle regioni interessate, con un gruppo di Vescovi statunitensi, i segretari esecutivi della Mobilità umana delle Conferenze episcopali, laici che operano ai confini meridionali del Messico e dell'America centrale, una rappresentanza della Sezione vaticana Migranti e rifugiati.

Tutti, come riferisce il sito del Celam, hanno concordato sulla preoccupazione che la migrazione sia un diritto e non la conseguenza della pressione esercitata da vari fattori come la povertà, la violenza, che finiscono per farne un obbligo. Partendo dal fatto che Centroamerica, Messico e Stati Uniti

sono territori di origine, transito, destinazione e ritorno dei migranti, i partecipanti erano contrari ai meccanismi di rimborso espresso che derivano dall'applicazione del titolo 42 (che stabilisce misure rapide e straordinarie di espulsione dagli Usa a causa della pandemia) e dalla politica «Rimani in Messico», attuata dall'Amministrazione del presidente Joe Biden.

In questo senso, hanno esortato i Governi dell'America Centrale e del Messico a dare una «risposta umanitaria, rapida e dignitosa» all'emergenza causata da queste misure, che mirano solo a contenere e criminalizzare la popolazione migrante.

Hanno anche ribadito il loro impegno a promuovere la pressione sui Governi della regione, in particolare con quelli del Messico e degli Stati Uniti, per affrontare le cause strutturali della migrazione.

Gianni Borsa

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa
SACRA
FAMIGLIA
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia" sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche

@CasaperferiaVallermosaCagliari

casasacrafamiglia@libero.it

+39 334 3427548

BREVI

■ Diabete e retinopatia

Screening e telemedicina con macchinari di ultima generazione per diagnosi precoci contro la cecità da retinopatia diabetica. Un progetto sostenuto da Azienda ospedaliera Universitaria di Cagliari e da «Diabete Zero». L'iniziativa vede il sostegno della Fondazione di Sardegna e il coinvolgimento dell'Unione dei ciechi e degli ipovedenti.

■ «Archeologika»

Si chiama «Archeologika», la manifestazione in programma fino a domenica alla Fiera di Cagliari e tutta incentrata sull'immenso patrimonio dell'Isola. Previsti otto laboratori di archeologia sperimentale, 33 siti rappresentati e distribuiti in 33 Comuni, due percorsi multimediali. L'obiettivo è quello di promuovere il turismo culturale sardo.

■ Allevamenti

Riprende la movimentazione dentro e fuori dalla Sardegna dei capi bovini. Il Ministero della Salute ha infatti rimosso le restrizioni in vigore per motivi sanitari legati al virus della Blue Tongue. Libera movimentazione anche dei capi ovini ma all'interno del territorio regionale, previo trattamento degli animali con repellente e visita veterinaria entro le 24 ore dalla movimentazione.

■ Errata corrige

Tra gli intervistati della delegazione diocesana che ha partecipato alla 49ma Settimana sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Taranto nei giorni scorsi, c'era la pedagoga e consigliera comunale di Cagliari Rita Polo, alla quale per errore è stato attribuito un altro cognome. Ce ne scusiamo con la diretta interessata.



Allarme dalle campagne dell'Isola

La Cia segnala le criticità che interessano l'intero mondo agro-pastorale

■ DI ROBERTO LEINARDI

La Cia Agricoltori Italiani, sempre attenta alla salute dell'ambiente isolano e dei suoi lavoratori, da mesi ha avviato degli scambi epistolari con la Giunta regionale per richiedere un'attenzione maggiore verso gli agricoltori, soprattutto dopo una pandemia, che ha messo in ginocchio l'economia pastorale e un'estate torrida con i suoi incendi, che hanno aggiunto miseria in un ambiente già duramente provato.

Nell'ultima lettera inviata al presidente Solinas e all'assessore regionale all'Agricoltura, Murgia, viene chiesto che «l'Organismo Pagatore Regionale eroghi con puntualità, nei modi e nei tempi previsti, tutte le spettanze previste per gli agricoltori, a partire dalle anticipazioni dei premi comunitari previste in questi giorni».

Vengono quindi sollecitati interventi urgenti a sostegno delle imprese agricole, strozzate da un insieme di criticità: dall'aumento dei prezzi delle materie prime ai problemi di natura sanitaria,

causati da blue tongue e peste suina africana, oltre che da malattie virali e parassiti nel comparto ortofrutticolo; dai danni subiti in seguito ai devastanti incendi dei mesi scorsi ai problemi economici e organizzativi generati dalla pandemia da Covid 19.

«L'incontrollato aumento dei prezzi delle materie prime - sottolinea Cia Sardegna - sta rendendo insostenibili i costi di produzione di tutto il comparto agricolo».

Le imprese agricole sarde registrano aumenti dei costi dal 20% fino a picchi del 60%, che incidono in maniera inesorabile sulla redditività delle aziende zootecniche.

Il costo dell'energia elettrica è aumentato del 20% nell'ultimo anno, quello delle attrezzature è cresciuto in maniera inesorabile, il costo dei concimi è quasi raddoppiato e il prezzo delle sementi registra rialzi che destano parecchia preoccupazione.

Dopo gli incendi del periodo estivo, per i quali le aziende agricole stanno ancora aspettando gli eventuali ristori, la capacità produttiva delle imprese è ulte-



DANNI A UN VIGNETO

riormente minata dalla scarsa piovosità e dal conseguente periodo siccitoso rilevato dall'Arpas. A tutto questo si aggiunge la delicata situazione del settore ovi-caprino: i miglioramenti sul prezzo del latte riconosciuto agli allevatori, non coprono gli aumenti dei costi di produzione e si registra pertanto un ulteriore impoverimento delle aziende.

Tutte queste richieste sono sfociate, la settimana scorsa sotto il palazzo del Consiglio regionale a Cagliari, in un sit-in con un centinaio di manifestanti.

«Vogliamo che ricominci la concertazione attorno alle questioni più spinose - ha spiegato il presidente regionale Cia, Francesco Erbi - in particolare sulle politiche agricole comunitarie, che sono in dirittura d'arrivo: entro il 30 dicembre il Governo presenterà il piano strategico nazionale, nel quale dovrebbero trovare spazio anche gli orientamenti della Regione, che avrebbe dovuto già definirli. Tutto questo non però è avvenuto».

©Riproduzione riservata

In Sardegna cresce, ma non troppo, il mercato del lavoro



Il report stilato dall'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'Aspal mostra una doppia faccia: da un lato turismo, servizi ricreativi e culturali, ristorazione sono i settori che hanno registrato dati molto incoraggianti ma fino a settembre, perché dopo si è verificata una nuova flessione dell'occupazione.

Se nella prima parte della stagione si è avuta una crescita nella seconda parte il calo dell'occupazione di è fatto sentire. A pagare di più come al solito le categorie più fragili: donne, giovani, stranieri, titolari di contratti part-time. Le imprese sembrano non abbiano ancora ripreso a compiere investimenti di medio e lungo periodo, compresi quindi i contratti a lungo termine.

A peggiorare l'andamento di questo tipo di contratti si è aggiunta a giugno scorso la fine del blocco dei licenziamenti, che ha portato le aziende in difficoltà a mettere fine ad alcuni rapporti di lavoro. Nel report viene segnalato anche un fenomeno particolare che ha contribuito a ridurre le attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato: un significativo e anomalo aumento delle cessazioni volontarie, le cosiddette dimissioni, la fine volontaria del rapporto contrattuale da parte del lavoratore.

Un fenomeno che si è verificato in molte parti del mondo, le cui cause sono ancora poco chiare.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il Consiglio regionale approva la «legge omnibus»



Con 28 voti favorevoli e 18 contrari ha finalmente ottenuto il via libera la cosiddetta «Legge omnibus», fondamentale con i suoi 300 milioni stanziati per aiutare diversi comparti isolani. Un provvedimento tanto atteso perché aiuterà diversi settori in difficoltà o allo stremo delle forze. Tra i 34 articoli, trovano spazio anche le disposizioni economiche e di sistema, come ad esempio l'attuazione della riforma sanitaria che apporterà delle modifiche alle annotazioni di Governo. Fondamentali inoltre saranno i 20 milioni destinati ai danni degli incendi che hanno colpito l'oristanese nello scorso mese di luglio, a cui andranno a sommarsi 4 milioni destinati agli incendi in altre zone. Sempre in tema ambientale, altri quattro milioni sono riservati alla lotta alla lingua blu, che ha colpito gli ovini e sta dilagando negli ultimi mesi, a causa di un insetto vettore della malattia. In campo sanitario invece, 13 milioni arriveranno per la remunerazione degli operatori impiegati nel piano di vaccinazione; altri 20 milioni sono destinati alla struttura privata convenzionata di Olbia, cifra che ha sollevato diverse polemiche. Finalmente hanno trovato risposte anche gli operatori colpiti da Covid, che da

tempo manifestavano grosse difficoltà scaturite dall'emergenza pandemica. Sono 18 i milioni che andranno divisi a diverse categorie, tra cui: agenti di commercio, organizzatori di eventi, gestori di b&b, piccoli armatori a scopo turistico e operatori in studi di progettazioni. Per il sistema aeroportuale, che nei mesi della pandemia ha visto ridurre drasticamente il proprio traffico e i propri scali, saranno disponibili 15 milioni. Trenta milioni sono poi destinati ad opere comunali, diciassette per l'impiantistica sportiva, dieci per i porticcioli, nove per il rischio idrogeologico e mezzo milione per il potenziamento della medicina territoriale. Per l'avviamento di imprese nel campo dell'agricoltura saranno invece resi disponibili trenta milioni, nel tentativo di rilanciare un settore gravemente in crisi e poco considerato. Da annotare che sarà una corsa contro il tempo, visti i tempi ristretti: entro dicembre gli adempimenti burocratici dovranno essere terminati per velocizzare il più possibile il rilascio dei fondi tanto attesi ed evitare che i tempi si allungino.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

UNO STUDIO CON CAPOFILIA L'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

Perfezionare la logistica nei porti e sulle strade

■ DI RAFFAELE PISU

Muoversi sempre meglio nel settore dei porti e dell'autotrasporto. Grazie al progetto «Techlog» di cui è capofila l'Università di Cagliari, con i suoi esperti del Centro interuniversitario per le ricerche economiche e la mobilità. Nell'iniziativa sono coinvolti anche gli specialisti di Egitto, Spagna, Libano e Tunisia. Il principio è quello di rispettare le nuove linee verdi, garantendo allo stesso tempo efficienza e tempi veloci.

«Techlog» è finanziato con tre milioni e mezzo di euro, di cui 3,1 di contributo dell'Unione europea e 0,4 di co-finanziamento. Il progetto è stato avviato il 6 lu-

glio scorso, ha una durata di 30 mesi, con conclusione prevista per 5 gennaio 2024.

Si tratta della principale iniziativa di cooperazione transfrontaliera implementata dall'Unione Europea nell'ambito dello strumento di vicinato europeo il cosiddetto «Eni».

«Techlog» realizza un laboratorio permanente transfrontaliero per facilitare lo sviluppo di iniziative di trasferimento tecnologico tra mondo accademico e impresa, nel campo della formazione avanzata per il personale delle comunità portuali e dell'autotrasporto.

I programmi di formazione innovativi nel campo della logistica sono basati sull'uso di simulatori di guida avanzata, per la guida

ecologica, la guida sicura e l'efficientamento delle prestazioni degli operatori.

Quanto alla sperimentazione saranno coinvolti direttamente le comunità portuali e dell'autotrasporto dei cinque Paesi interessati a «Techlog».

Tra i beneficiari ci sono enti di trasporto, autorità portuali, terminalisti, centri di ricerca e formazione impegnati nella simulazione avanzata per i trasporti e la logistica, aziende di trasporto e operatori portuali.

Un nuovo modo di operare nel campo dei trasporti e della movimentazione, grazie allo studio dei ricercatori, non solo sardi ma anche di altri Paesi del Mediterraneo.

Uno studio e un progetto che



LE GRU DEL PORTO CANALE DI CAGLIARI

spingono verso quella tanto ricercata transizione ecologica, che da più parti viene auspicata e che lo stesso piano di ripartenza del continente europeo pone al centro della propria azione.

I risultati del progetto arriveranno tra alcuni anni ma la strada è spianata: atenei e imprese insie-

me per dare le necessarie risposte ad una conversione ecologica nel campo dei trasporti e della movimentazione, due settori essenziali in un mondo sempre più globalizzato, dove ciò che accade in punto della Terra si riflette sul resto del pianeta.

©Riproduzione riservata

Dal XIV «Cagliari Festival Scienza» speranze e scoperte per il futuro

Cagliari ospita la XIV edizione del Festival Scienza. L'evento si svolge dal 4 al 9 novembre ed ha come temi principali il progresso, la speranza e l'innovazione nel campo scientifico. «La scienza tra speranza e scoperte» è il tema scelto, a dimostrazione di come l'obiettivo dell'iniziativa sia quello di spiegare ai più piccoli quanto sia fondamentale fare della propria curiosità lo stimolo per conoscere e apprendere nuove scoperte.

Numerosi i temi proposti come il premio Nobel per la fisica all'italiano Giorgio Parisi, spazio poi a chimica, salute, clima e produzione alimentare con soluzioni avveniristiche.

Nella prima giornata il festival prevede la conferenza inaugurale della professoressa Ilaria Capua, direttrice del centro di eccellenza «One Health» dell'Università della Florida.

A seguire la conferenza della professoressa e senatrice Elena Cattaneo, farmacologa e biolo-

ga, nota per gli studi sulla malattia di Huntington.

Al festival sono presenti ospiti del panorama scientifico internazionale di ogni disciplina, che attraverso conferenze, libri e domande proveranno a rispondere a tutte le curiosità sulle varie discipline, cercando di far comprendere di più sulla connessione scienza-mondo.

Per i giovani delle scuole superiori sono previsti anche laboratori, spettacoli, letture, un mini-corso di giornalismo e incontri con gli autori, con la possibilità di veder pubblicati i loro articoli sulle pagine dei quotidiani sardi.

Domenica prevista una tavola rotonda con la professoressa Maria Del Zompo, docente di farmacologia e rettrice sino al 2021, nella quale si discute delle avanguardie del futuro energetico sostenibile.

Ma. Ca

©Riproduzione riservata.

Due giornate per celebrare la cultura del vino

Due giorni dedicati ai vini di qualità protagonisti alla quinta edizione del «Cagliari International Wine&Food Festival» ospitata in un hotel della città.

Trenta le aziende partecipanti, centoventi etichette provenienti da tutta la Sardegna e non solo, quattro masterclass e un concorso interno per il miglior vino della manifestazione.

Nonostante la pandemia l'iniziativa è giunta alla quinta edizione e le masterclass hanno dato lustro alla manifestazione. Come è stato detto dagli organizzatori, nel presentare l'iniziativa, questi eventi sono molto importanti perché il 70% dei turisti italiani sceglie la metà del viaggio in base alle eccellenze eno-gastronomiche, come certificato da uno studio fatto dall'Università di Bergamo.

Per cui la possibilità di mettere in evidenza la bontà delle produzioni locali di cibo e vino può diventare veicolo di attrazione per possibili turisti. L'iniziativa ha poi il valore aggiunto di promuovere la cultura del vino, che negli ultimi anni in Sardegna è cresciuta notevolmente.

I. P.

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

DOPO L'AVVIO DI STAGIONE DEL CEDAC CON "UN POYO ROJO"

«The red lion» in scena al teatro «Massimo»

DI ANDREA PALA

Prosegue la stagione del Cedac, al Teatro Massimo di Cagliari, con lo spettacolo «The Red Lion». Sul palco, fino a domenica, Nello Mascia, Andrea Renzi e Simone Mazzella, per la regia di Marcello Cotugno. L'opera teatrale è di Patrick Marber, per la traduzione affidata a Marco Casazza, mentre l'adattamento è stato effettuato da Andrej Longo. Lo spettacolo «analizza con ironia e spietatezza – dice il regista Marcello Cotugno – il mondo pieno di contraddizioni e ambizioni del calcio dilettantistico, illuminato/oscuro dalla chimera delle giovani promesse di essere lanciate nel paradiso del professionismo. Intorno a un giovane talento si muovono l'allenatore e l'anziano factotum della squadra che, ignari dei problemi del ragazzo, cercano di trarre

profitto dalle sue capacità». L'ambientazione in una provincia della Campania «mira a rendere più evidente – sottolinea ancora il regista – l'universalità dei temi trattati e ad annullare la distanza che spesso distorce la percezione e la lettura dei testi anglosassoni. D'altra parte, Italia e Inghilterra, seppur con talune differenze, condividono una passione sfrenata per il calcio. «The Red Lion» è quindi un testo attuale, graffiante ma allo stesso tempo poetico, che tende a generare un forte senso di prossimità e di identificazione anche nello spettatore italiano. L'autore Patrick Marber ci invita, attraverso un argomento cross-generazionale e di immediata ricezione, a riflettere sulla perdita di valori che oggi riguarda tanti altri contesti del contemporaneo. Sul palco Nello Mascia, poliedrico attore che si divide tra teatro e televisione. Cresciuto artisticamente

nella compagnia di Eduardo De Filippo, ha il compito, insieme agli altri membri del cast, di guidare lo spettatore nel variegato mondo del calcio. «L'autore di quest'opera – afferma Mascia ai microfoni di Radio Kalaritana – utilizza l'ambiente calcistico per raccontare le sconfitte. Sulla scena ci sono tre personaggi, ognuno dei quali rappresenta una diversa età: un giovane, un uomo di mezza età e uno anziano. Tutte e tre risultano sconfitti dagli eventi della vita. È una commedia molto appassionante, scritta molto bene e con dei dialoghi che non esito a definire perfetti. Per un attore è davvero un piacere metterla in scena, perché offre tante possibilità interpretative. E la messa in scena di quest'opera mi ha consentito di incontrare nuovamente, ma questa volta sul palco, Andrea Renzi, con il quale ho avuto piacere di recitare nel primo



«THE RED LION»

film di Paolo Sorrentino «L'uomo in più», anch'esso dedicato al calcio e alle sue storie».

Questa opera è stata una delle tante bloccate dalla pandemia e dalle annesse norme per il contrasto della diffusione del coronavirus. Mascia confessa infatti che, nella precedente stagione, «avremo forse fatto 7-8 recite in giro per l'Italia. E ora, grazie all'allentamento dei divieti, ci potremo rendere conto se l'opera piacerà oppure no al pubblico».

La stagione del Cedac si è aperta a fine ottobre «Un poyo rojo», uno spettacolo dedicato al ballo, senza

nessun dialogo in scena, e che ha fatto perno sulla grande alchimia fra i due protagonisti. «Questo spettacolo – sottolinea la direttrice artistica del Cedac Valeria Ciabattoni – è stato molto particolare e ha visto in scena due artisti molto geniali, Alfonso Baròn e Luciano Rosso, ai quali va il merito di aver portato al pubblico cagliaritano uno spettacolo che non può essere catalogato con nessuna etichetta. È infatti teatro di movimento e di danza, ma al tempo stesso è anche circo contemporaneo, con alcune punte di comicità».

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



C. CONTINI - «VENEZIA»

A causa della pandemia da Covid-19 e del relativo alternarsi di lockdown, le manifestazioni artistiche sono state quasi sospese e si sono diradate o annullate le occasioni di frequentazioni a mostre e incontri d'arte. Ne approfittiamo per rivisitare percorsi di artisti che hanno tracciato, con le loro opere, mo-

Eclettismo e sperimentazioni in Carlo Contini

menti unici, importanti ed indelebili cammini d'arte.

Una delle figure più significative della seconda metà del Novecento è quella di Carlo Contini. La sua è un'arte iconica apprezzata e stimata per la qualità, la profondità e la molteplicità della sua polidrica ricerca artistica: pittura, scultura, xilografia, incisione, ceramica e scrittura.

L'artista è stato anche un apprezzato medico di base, specializzato in malattie nervose e mentali.

Ha scritto il critico Simona Santini: «Contini è uno dei tanti testimoni di un'Europa e di un'Italia in evoluzione, attento spettatore della trasformazione di una società che fino a quel momento aveva conservato immutati molti tratti di un lontano Medioevo e che si stava avviando a grandi passi verso una modernità repentina e disorientante, sviluppatasi pienamente nel secondo dopoguerra».

Emiliano, nato a Carpi, in quel di Modena, nel 1919, orfano di padre in giovane età, Contini, è cresciuto dalla madre, donna ri-

soluta e lungimirante; frequenta il ginnasio a Modena ed il liceo classico a Correggio. Sono stati questi studi a spingerlo poi, a cimentarsi nelle arti e nella scrittura.

Collabora al periodico «Credere», giornale per gli studenti dell'Azione Cattolica Italiana, con sede a Roma. Il Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica d'allora, il grande medico e igienista professor Luigi Gedda, lo apprezza e lo stima tanto da invitarlo a Roma a collaborare stabilmente alla testata, sia con articoli che con disegni. Conosce e stringe contatti con personaggi di notevole rilievo, che ruotano attorno a Gedda, come Carlo Carretto, lo storico Brezzi, il commediografo Diego Fabbri, Eugenio Fabbriani ed il politico Giulio Pastore.

Importante è sottolineare come in Carlo Contini convivano, in modo esemplare, le tre realtà che lo accompagneranno per tutta la sua lunga vita, conclusasi a Carpi nel luglio del 2010, l'arte, la scrittura e la medicina. Interessi apparentemente diversi ma paralleli che lo vedono protagonista,

con incarichi di responsabilità, all'interno dell'AMSI (Associazione Medici Scrittori Italiani), dell'UMEM (Associazione Medici e Pittori Italiani) e dell'UMAM (Union Mondiale Des Artistes Médecins).

Carlo Contini fa parte di quell'eletta schiera di medici-artisti che si sono affermati, come Carlo Levi e Alberto Burri, e che hanno tracciato pagine fondamentali nella storia dell'arte.

Ha scritto sempre la Santini: «Certamente non è un caso se traspaiono nelle sue opere temi di carattere sociale, messaggi di denuncia o di allarme, titoli e immagini che poco lasciano all'immaginazione, come per esempio accade per le opere sul tema della droga».

Da questo intreccio, tra l'analisi dell'essere umano – arte, scrittura e storia – nasce l'altra sua grande passione per l'etnologia, per le tradizioni secolari della società, il folklore, gli usi e i costumi della sua terra, espressi, soprattutto, con la xilografia. (continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





Pastorale della salute
Arcidiocesi di Cagliari

ilPortico

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Questione Vaccin



Preoccupazione o speranza?

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2021
SALA TEATRO DOGLIO ORE 19
CAGLIARI

PARTECIPANO:

Professor **Licinio Contu**

Professore di Genetica, Bioinformatica e Genetica Medica
all'Università di Cagliari, presidente regionale ADMO

Professor **Giovanni Coinu**

Professore di Diritto Costituzionale all'Università di Cagliari
e di Diritto sanitario al corso di Scienze infermieristiche

Dottorssa **Maria Pina Barca**

Specialista in Allergologia e Immunologia Clinica
Policlinico Universitario "Dulio Casula" di Monserrato

Don **Paolo Sanna**

Docente di Bioetica alla Facoltà Teologica della Sardegna
e all'ISSR di Cagliari

MODERA L'INCONTRO:

Paolo Matta

Giornalista del gruppo «Unione Sarda»



Sarà possibile seguire l'evento sui canali social della Diocesi di Cagliari